Anno IV. - N. 1328 Trieste, Venerdì 28 Agosto 1885. (Edizione del mattino) Anno IV. - N. 1328

Si publica due volte al giorno alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. - Uffici: CORSO N. 4 pianoterra. - ABBONAMENTO per Trieste mattino soldi 60 al mese, soldi 14 la settimana; mattino e meriggio f. 1. 10 al mese, soldi 26 la settimana. - Monarchia a.-u. mattino fior. 2.70 al trimestre; matt. e meriggio f. 4. 20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

DIRETTORE: TEODORO MAYER. UFFICIO: CORSO N. 4.

Le inserzioni si calcolano in carattere testino e costano: avvisi di commercio soldi 16 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati.

„Il Piccolo" di oggi meriggio reca una illustrazione sui Funerali di ieri.

Telegrammi e Corrispondenze

Il colera. MARSIGLIA 27. Innanzi ad una situazione oramai impossibile ad occultare, il municipio smise l' incomprensibile silenzio e da due giorni comunica alla stampa la cifra dei decessi colerici. Tuttavia la popolazione non vi presta fiducia e la ritiene non conforme alla verità. Se il male continua ad estendersi sempre nelle stesse proporzioni avremo fra poco da registrare ogni giorno un centinaio di decessi per colera. I medici si trovano affatto sconcertati dalla nuova forma sotto la quale il morbo ora si manifesta. La vittima cade in preda ai sintomi più gravi anche prima che si manifestino la diarrea ed i vomiti, e viene presa da un freddo che non cede neanche ai più forti reattivi. Le frizioni e gli altri mezzi quest'anno non riescono più efficaci. Due ore dopo la morte, il cadavere comincia a decomporsi e si fa tutto nero.

— MARSIGLIA 27. Ieri avvennero 27 casi di morte per colera (e il numero dei colpiti?)

Le inoculazioni. ROMA 27. La *Tribuna* publica una lunghissima relazione del professore Brunetti sul suo viaggio in Spagna, ove egli si era recato per studiare le inoculazioni del dottor Ferran. Il Brunetti si mostra benevolo pel medico spagnuolo, ma conclude anche lui che le inoculazioni sono una mistificazione.

Malattie sospette. ROMA 26. Il ministero degli interni smentisce recisamente le notizie dei casi di colera avvenuti a Modena, Borgotaro e Roncola (Bergamo). Vi furono soltanto due casi sporadici presso Parma. Le famiglie dei colpiti vennero isolate e si distrussero subito i loro effetti. La malattia non si propagò.

Impiccati. VIENNA 27. Da Belgrado si smentisce la voce dell' esecuzione capitale dei peputati Milan Gjuric e Maxim Sretenovich, che si trovano ancora in prigione. Furono invece impiccati cinque briganti di Uzica, condannati per omicidio. Sono nelle mani della giustizia tutti i briganti che uccisero il deputato liberale Jakovljevic.

Gli scioperi di Lione. PARIGI 27. Continua il fermento tra gli operai. Il signor Blanchet, fabricante di stoffe di seta, usciva dal suo magazzino, quando la folla, scortolo, si diede a seguirlo urlando e minacciando. Il Blanchet non se ne inquietava, ma, finalmente, perduta la pazienza, lasciò andare un violentissimo pugno a un operaio. Allora la folla inferocita si diede a inseguirlo, con grida di morte! all'acqua! Il Blanchet si salvò, rifugiandosi al posto della polizia.

Arresto di un truffatore. ROMA 27 Un telegramma da Parigi annunca che è stato arrestato il notaio Clerico, console d'Italia a Monaco, accusato di avere truffato duecentomila lire.

Testimonii nel processo Sommaruga. ROMA 27. Fra i testimonii nel processo Sommaruga compariranno Pietro Sbarbaro, Enrichetta Castellani, artista di canto, la contessa di Santafiora, Emma Ivon.

Terremoti in Grecia. ATENE 26. Furono avvertiti dei terremoti in varî punti del Regno, molte case rimasero danneggiate a Skiathos ed a Kalkis.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario Luna piena, leva il sole ore 5.21 tram. ore 6 40. — *Oggi:* S. Agostino dott. — *Domani:* Decollazione di S. Giovanni — Termometro C. ore 7 ant. 21 0 ore 2 pom. 28 2 — Altezza barometrica 756.1.

Onoranze di popolo. In piazza dell'ospitale, un agglomeramento di popolo che dà le vertigini — una folla enorme che è lì da due ore — una moltitudine, che ha perduta la propria volontà e si muove a onde come fosse un corpo solo; — passa una carrozza e tutta quella folla si sbanda, si piega, si spezza, sollevando nell'aria un urlo immenso: grida di madri, di figliuoli, di vecchie. — Poi la folla si calma, e l'onda spaventevole forse, si rinchiude.

Alle tre giungono le otto carrozze mortuarie, precedute dal coro civico, dal parroco dell'ospitale e da otto preti che salmodiano.

Dalla strada non si scorge niente. — Quando il corteo passa, la folla si spezza e corre all'impazzata per tutte le viuzze, per tutte le contrade che menano alla Barriera.

Dalla Rena, da San Giacomo, si riversa la gente a torrenti.

Tutto è pieno. — Dall'alto lo spettacolo è tristamente solenne.

Non paiono onoranze funebri quelle: sembra una dimostrazione popolare.

Passano i carri funebri: il primo, nero e oro, ornato in velluto, è del primo macchinista, il povero Ferdinando Alcaini. A lato sostengono i cordoni macchisti del Lloyd, in seconda riga i marinai. Su una splendida corona per varietà di fiori e ricco nastro nero, si legge: „La desolata consorte all'indimenticabile Ferdinando."

Il secondo carro nero rinchiude la salma del secondo macchinista Vittorio Dworzak.

Il terzo trasporta il meccanico Andrea Patalossi. Una gigantesca ghirlanda con nastro bianco porta la scritta: „Cognati e nipoti."

Il quarto carro rinchiude la salma di Antonio Furlan; il quinto quella di Antonio Zulian; il sesto (celeste e oro) Prospero Covacevich; il settimo (celeste e bianco) Simone Lovrich; l'ultimo, (oro e bianco) Simone Conatich.

Ogni carro porta delle ghirlande: è un addio fortemente, nobilmente sentito, che i superstiti mandano agli estinti.

A quella gente forte, colle mani incallite, indurite al lavoro, con le facce bronzite, con le vene violacee dalla fatica cotidiana, un ultimo profumo di gardenia che parli di ineffabili dolori e di grandi affetti!

Oltre alla corona del Lloyd posta sopra ogni carro — ce ne stanno parecchie per ognuno dei poveri morti.

La Società dei macchinisti ha portato anche il suo tributo di fiori.

Dietro ogni convoglio, seguono i parenti dell'estinto. — Un vecchio piange a dirotto lungo la strada; è uno spirito forte, si regge solo.

Al terzo carro, una donna vestita a gramaglia, ha già perso i sensi; le lagrime le si stagnano sulle guance, ha gli zigomi lucenti. Due donne la sorreggono come meglio possono, ad ogni passo sembra che abbia a cadere.

Le donne del popolo davanti si convogli si commovono, davanti a quella moglie derelitta, piangono.

Dietro il convoglio c'è tutto il mondo ufficiale: il Podestà Riccardo Bazzoni, il dirigente il Magistrato Zaccaria Gandusio, i rappresentanti la Luogotenenza, i baroni Morpurgo Giuseppe, Marco, e Dr. Emilio, il cav. Petke, tutti i capi dell' Arsenale, molti banchieri, gli amministratori del Lloyd, capitani, macchinisti, guardie municipali, civici vigili. Poi la società Operaia Triestina, con la direzione, tutti i mastri e un forte numero di soci; la Fratellanza Artigiana, tutte le altre Società operaie, Società di canottieri, facchini, servi di piazza con le mostre verdi, impiegati al Magistrato e a tutti i dicasteri comunali, infine la cittadinanza, in tutte le sue caste, in tutti i suoi mestieri.

In via della Barriera i cavalli di un carro s'impennano, è una grande paura che coglie la moltitudine; poi di nuovo la quiete.

La gente sale nelle carrozze e va al cimitero. Sono oltre 120 vetture. Lungo le strade tutta la Trieste povera, addolorata.

Tutte le madri che hanno figli fuochisti, macchinisti, piangono! e gridano. Ognuno pensa come la disgrazia avrebbe potuto toccare al proprio marito, al proprio figliuolo. E ringraziano Dio che li ha risparmiati.

A S. Giacomo, sul piazzale davanti la chiesa, è uno spettacolo indescrivibile. Quanta gente!

Più in su, in una campagna, una grande bandiera cittadina a mezz' asta col velo abbrunato

In cimitero è riservato l' ultimo atto di questo drama tristissimo; si svolge qui publicamente la sciagura nella sua crudezza, è l'ultimo grido che una madre, perdendo i sensi, getta in faccia agli uomini. Fa pietà, è terribile scrivere del cimitero di ieri.

Prima hanno cantato un *Misere* davanti alla chiesa per i morti, poi hanno seppellito i due macchinisti, che hanno un pezzo di terreno riservato.

Accanto al barone Marco Morpurgo, al momento del seppellimento, si precipita una donna sulla fossa, inciampa, cade e piangendo grida:

— Me l'avete rubato il mio Vittorio!

La donna viene portata via.

Poi i singulti dei parenti, sono coperti dalle manate di terra che rimbomba sul coperchio della cassa.

Restano gli altri sei che vengono seppelliti nelle fosse comuni.

Edgardo Rascovich parla col cuore affranto, davanti alla cappella, presso quelle casse che racchiudono tanti corpi gagliardi, sfatti improvvisamente.

Più che l'oratore, si sente l'uomo. Tutti quei sentimenti, intuiti dalla moltitudine, trovano un' eco nelle sue parole.

Ricorda la loro vita intemerata, parla di speranze troncate, di cuori affranti, manda l' ultimo saluto ai poveri morti in nome degli operai.

Tutti sono commossi, moltissimi piangono.

Il cimitero è invaso di gente, non servono le guardie, non fanno barriera le tombe, la folla si trascina forsennata.

Sconvolta, eccitata la povera moglie di Antonio Furlan, con sei figliuoletti vestiti nella nera semplicità del dolore, si avvicina alla fossa. Quella derelitta non ragiona più: crede di trovarsi davanti al marito e gli parla, invita i fanciulli a baciare il padre, grida, inveisce, si strappa i capelli, poi ride, infine casca a terra come un corpo morto. Sei persone l' alzano di peso e la traggono fuori.

Sono drami che straziano il cuore.

A poco a poco, la folla si dirada

Lo spettacolo triste resta impresso nel cuore di tutti. Una disgrazia grande, terribile per otto famiglie, terribile per tutto un popolo di operai che lavora nelle fucine, che suda, che soffoca sulle caldaie.

Dopo la dimostrazione del sentimento, viene l'opera umanitaria.

Cittadini! il vostro dovere.

***

Sul palazzo del Lloyd, in segno di lutto era issata la bandiera nera. A mezz' asta era issata la bandiera di tutti i piroscafi del Lloyd.

— Anche lo stabilimento tecnico, a mezzogiorno, lasciò in libertà gli operai.

La carità cittadina. Le offerte continuano ad affluire numerose.

La ditta Morpurgo e Parente rimise alla presidenza municipale f. 500.

Le Assicurazioni Generali hanno destinato allo stesso scopo l'importo di f. 200.

L'*Indipendente* ha publicato ieri la seconda lista. Fra le elargizioni, notiamo la Società dei fuochisti per f. 50, la Fratellanza Artigiana f. 40, la Società dei meccanici f. 20.

Ieri, noi abbiamo ricevuto per lettera, le seguenti offerte:

Roberto Piccoli . . .	f. 1
Matteo Covacich	„ 4
A. F.	„ 5
A. Nimmerrichter . . .	„ 5

Desiderosi che tutte le oblazioni si accentrino in un punto solo, giacchè nulla v'ha di meglio che il centralizzare la beneficenza perchè il vero suo scopo, nobile ed umanitario sia raggiunto, rimetteremo tutti gl'importi pervenutici assieme al nostro modesto tributo, alla Redazione del nostro confratello del mezzodì.

***

Sulla festa di beneficenza, iniziata, come ieri abbiamo detto, con generoso slancio di carità dalla nostra Unione Ginnastica, a pro delle povere famiglie degli operai morti, siamo in grado di dare alcuni particolari.

Il trattenimento avrà luogo domenica sera, alle $7^1/_2$, nel giardino della palestra. Sarà una serata che nei fasti della beneficenza cittadina andrà scritta a caratteri d'oro: sarà l'affluire spontaneo e generoso di un'intera cittadinanza. La bravissima banda sociale darà un concerto; di più il programma comprende un giuoco di tombola con regali e degli splendidi fuochi artificiali che verranno eseguiti dall'egregio sig. Antoni.

Il prezzo d'ingresso è fissato a **50** soldi. All'entrata, niente bacili, niente sorprese, niente fiori: il biglietto d'ingresso puro e semplice basterà; ne verrà indubbiamente venduto un numero stragrande.

Il delitto del parco Newton [132]

„Se venite a Duxley, domani o domani l' altro mattina, io sarò alla Porta Nera sulla strada di Snelsham, da mezzogiorno al tocco."

La mattina dopo, a mezzogiorno e mezzo preciso, Genny nella sua vettura attaccata col *poney*, arrivava alla Porta Nera dove Tom l'aspettava. Egli montò accanto a lei e prese le guide. Seguitavano per una strada poco frequentata sì che Tom potè permettere a Diamond, il *poney* di Genny, d'andare di passo lento, e anche di cogliere qua e là, ora un ciuffo d' erba, ora un ramo verde, dei quali era ghiottissimo.

I due innamorati stettero in silenzio per due o tre minuti: poi Tom si decise a parlare.

— Genny - disse chiamandola per la prima volta a nome, - Genny, vostro padre mi ha proibito assolutamente d'amarvi.

Pare che Genny non avesse nulla che dire contro una simile proibizione. Solamente il respiro le si accelerò e le si colorì leggermente il viso. Appunto in questo momento Diamond si era avvicinato a un ciuffo di erba che lo tentava; la carrozza fu un poco scossa, e Tom s' imaginò, ma non era forse che l'idea, che istintivamente Genny gli si fosse un po' più avvicinata.

E quando Diamond fu richiamato all'ordine con un leggero schiocco di frusta che gli fischiò agli orecchi, e ebbe ripreso tranquillamente la strada, Genny non dava ancora segno di vita; ma Tom abbassando gli occhi, vide una manina inguantata che si posava sul suo braccio, leggiera come una penna. Era impossibile resistere alla tentazione: Tom lasciò la frusta per un momento, prese quella mano, e la baciò teneramente, lungamente, senza che ella facesse forza per ritirarla.

— Sì, mia cara Genny - continuò Tom - mi hanno assolutamente proibito d'amarvi!... Credo che sia la zia che ha parlato di voi a vostro padre: ed egli mi ha proibito di uscire con voi e di vedervi solo; è per dirvi tutto questo che oggi vi ho pregato di venire a Duxley.

Genny non apriva bocca. La piccola mano che si era posata sul braccio di Tom, vi si appoggiava un poco più forte, tanto da sfiorare le ali ad una farfalla.

— Gli ho detto che vi amo, riprese Tom, e non ha potuto farmene un torto: ma quando gli ho detto che non vi avevo mai fatto la corte, nè chiesto di esser mia moglie; m' é parso che abbia dubitato sulla mia sincerità. Nonostante ho calmato tutte le sue inquietudini, giurandogli che anche se voi acconsentite, cosa che dubito fortemente, non vi prenderò in moglie senza aver ottenuto il suo pieno consenso.

Diamond, giudicando probabilmente dall'intonazione appassionata che aveva preso la voce di Tom, che in quel momento non badava punto a lui, e credendola una bella occasione per riprender fiato, allentò a poco a poco il passo, e finì col fermarsi addirittura. Avvertito però da uno schiocco di frusta ad un mezzo metro sulla sua testa, chè Tom era sempre attento, prese il galoppo, cosa non molto difficile scendendo. Ma non appena fu arrivato ad una piccola salita, che il galoppo si trasformò in un trotto lento, come d' abitudine, mentre un leggero movimento della coda pareva dicesse: „Guardate come anderei, se volessi!"

— Tutto si riduceva solamente a questo - disse Tom. - Non vi avevo mai detto che vi amavo, non vi avevo mai chiesto di esser mia; ma oggi ve lo dico, vi dico che vi amo profondamente e sinceramente quanto può amare un uomo, e vi chiedo se volete esser mia moglie!... Via, Diamond, andiamo!... Mia cara, dovete aver visto, dovete sapere da molto tempo, che il mio amore... il mio cuore, è tutto per voi; e che da molto tempo, non ho avuto che una speranza, che un sogno; quello di potervi un giorno sposare. Avrei dovuto spiegarmi avanti, ma aveva certe ragioni, per tacere, che sarebbe inutile spiegarvi oggi, ma che vi spiegherò un giorno, se vorrete ascoltarmi. Qui dunque, vi prego di dirmi, se credete di potermi amare un giorno... Se potete amarmi abbastanza per esser mia!... Ditemelo, mia cara Genny. Lasciatemi vedere i vostri occhi, lasciatemi leggere in essi, ciò che farà la felicità di tutta la mia vita!

Non vi erano che loro per quella strada; soli con gli alberi, gli uccelli, e i nuvoli che salivano su in cielo.

— Avete promesso a papà di non mi prendere senza il suo consenso? - disse Genny con voce fioca. - Questo consenso non l'otterrete mai!

(*Continua*).

Riproduzione vietata. Proprietà dell'editore Ferdinando Sarkin.

In caso di cattivo tempo, la festa avrà luogo egualmente, nella sala sociale.

Nessun bisogno di altri incitamenti: la carità è il più bell'incentivo per chi è buono, per chi ha compassione di coloro che soffrono.

* * *

A proposito del povero Giovanni Zulian, il primo a morire in seguito alla catastrofe dell'„Argo," due mesti episodî, stranamente simili fra loro.

Appena compresa l'imminenza della morte cui andava incontro, il Zulian espresse il desiderio di vedere, prima di esalare l'ultimo respiro, il proprio fratello Sebastiano e il proprio figlio Francesco. Tutti e due erano assenti: l'uno si trova a Rovigno, l'altro a Pola dove lavora in qualità di fuochista sul piroscafo „Elisabetta."

Martedì stesso, alle 6 di sera, fu telegrafato al Sebastiano Zulian, a Rovigno All'ufficio del telegrafo fu detto che il dispaccio sarebbe arrivato in un quarto di ora alla sua destinazione. Invece non si sa per quale disgraziato accidente, non fu portato al destinatario che alle ore 8 del mattino seguente.

Cosicchè, quando il Zulian giunse a Trieste, trovò il fratello già cadavere.

In quanto al telegramma spedito contemporaneamente a Pola, al giovanetto Francesco, non se ne seppe e non se ne sa tuttora nulla affatto. Pare sia andato del tutto smarrito. Infatti, se l'avesse ricevuto, il figlio - giovane buono, affezionato - sarebbe accorso immediatamente o almeno, avrebbe risposto telegraficamente. Invece nulla.

Prima di morire, l'infelice Zulian aveva invocato una grazia sola: quella di poter abbracciare il fratello, il figlio; e il destino non glielo concesse. È triste, assai triste...

* * *

Il Simone Lovrich lascia nella più orribile disperazione una fidanzata che lo adorava: Domenica Silibada. Sabato prossimo dovevano andare a nozze. Al velo bianco subentra un velo nero, fitto; all'abito nuziale, la veste di gramaglia. Quante lagrime! Di più, la povera Silibada rimane senza appoggio alcuno.

Alle 6 pom. di ieri, dal yacht *Fantasia*, sbarcò al molo S. Carlo S. A. la principessa Stefania, e con gli equipaggi di Corte si recò, assieme al seguito, a visitare l'Arsenale del Lloyd. Poi ripartì per Miramar.

Mercati sospesi. Per decreto luogotenenziale del 22 corr., furono sospesi fino ad ulteriore disposizione i mercati di animali in tutto il distretto capitanale di Sessana, essendosi constatato in quei comuni di Brestovizza e Sella, la comparsa di afte epizootiche e della zoppina nei bovini e nei suini.

Arresto e perquisizioni. Il sig. Antonio Bearzotti, magazziniere in manifatture, mentre ieri mattina alle 5 ore usciva dalla propria abitazione, in via del Torrente n. 32, veniva arrestato dagli agenti di polizia Due ore più tardi - alle 7 - veniva praticata una minuziosa perquisizione nell'abitazione del signor Pietro Bearzotti, fratello dell'arrestato, quindi fu invitato, esso sig. Pietro Bearzotti, a comparire alla Direzione di Polizia, dove rimase dalle 8 all' $1^1/_2$ pom.; assunto a protocollo, fu quindi rimesso in libertà

Altra perquisizione venne praticata nel magazzino della ditta, presso la quale il sig. Antonio Bearzotti è impiegato.

Un banchetto. L'ex-ministro ellenico signor Triculpis, trovandosi ieri di passaggio per la nostra città, la Colonia greca qui residente, che a Trieste vanta distinti rappresentanti, offerse all'illustre personaggio, un sontuoso banchetto all'Hôtel de la Ville.

Il pranzo fu di cinquanta posate. Sedettero a tavola alle $5^3/_4$ si alzarono alle 8. Il convegno ebbe l'impronta della più schietta cordialità.

Il signor Triculpis tenne un lungo discorso in lingua greca, nel quale ringraziò la spett. Colonia greca di Trieste della festosa accoglienza. Rispose con acconce parole, nella stessa lingua, a nome dei propri connazionali, l'egregio publicista sig. Bisanzio.

Un'ora dopo il sig. Triculpis partiva col corriere diretto per Vienna.

Fratellanza Artigiana. In esito alle elezioni avvenute il giorno 16 corr., la nuova rappresentanza per l'anno 1885-86 viene costituita come segue: Presidente: Pittamitz Antonio; I Vicepresidente: Delpin Giovanni; II vicepresidente: Rose Antonio; Ragioniere: Pojaunich Giuseppe; Cassiere: Visintini Antonio; Segretario (dimissionario): Economo: Predonzani Giovanni.

Distribuzione di stipendî. Mercoledì, per mezzo del sig. Podestà, ebbe luogo la distribuzione degli stipendî di fondazione del barone Giuseppe de Morpurgo in omaggio alla defunta di lui moglie, baronessa Elisa. Presenziava la solennità il barone Emilio Dr. de Morpurgo, figlio al benemerito fondatore.

Gli stipendî destinati a soccorrere delle candidate al magistero, erano tre: uno da f. 200, due da f. 125. Il primo fu conferito ad una maestra candidata, che subì gli esami a Trento; gli altri a due maestre abilitate per Giardini d'infanzia

Nel porgere la somma alle graziate il signor Podestà pronunciò un discorso col quale rammentava le virtù della defunta dal cui nome s'intitola l'istituzione, la generosità del benemerito fondatore e lodò l'amore allo studio ed alla costumatezza delle prescelte, le quali risposero con adeguate parole di ringraziamento.

Ballo e pattinaggio. I maestri di ballo Moduguo e Dalla Torre, c'informano che nel mese di settembre, oltre alla solita scuola di ballo, apriranno pure nel salone, in via del Torrente 16, una scuola di pattinaggio.

Anfiteatro Fenice. Domani sera, Sabato, prima rappresentazione del *Ruy Blas* del m.o Marchetti. Lo spettacolo principierà alle ore 8. I prezzi sono fissati così: Platea soldi 60 — Poltrone s. 50 — Galleria s. 30.

„Mi no go robá." Le mancavano cento fiorini in note di banca. ch'ella aveva riposto in un cassetto, chiudendolo a chiave.

I sospetti della signora Emma vedova Sueng caddero sulla serva: una ragazzotta di 18 anni, nubile, da Monfalcone, di nome Maria Pinzan, che da appena un mese si trovava al suo servizio.

Interpellata, la fantesca negò recisamente sulle prime; poi voltando tattica e sperando farsi perdonare mediante un'ampia confessione, raccontò tutto.

— E dove li hai messi? li hai di già spesi tutti?

— „Zinquanta li go spesi in fufignezzi; zinquanta li go persi. Ma la prego, siora, la me pardoni; lavorerò senza che la me paghi; la prego tanto ..

Ma vedendo che la padrona voleva di ritorno i denari, la brava ragazza tornò di bel nuovo a protestarsi innocente. „Mi no go robà, mi no go robà" - incominciò a gridare come un'indemoniata.

E anche ieri, davanti ai giudici, ripetè franca, imperterrita, trionfante il suo grido di guerra: „Mi no go robà."

Tre testimoni fanno delle deposizioni schiaccianti contro di lei. Ella ripetè ancora: „Mi no go robà!"

La Corte le presta fede interamente, perchè la cavalleria insegna a non contradire il bel sesso. Soltanto, per farla cambiar aria, la sottopone alla cura terapeutica di sette mesetti di Hôtel-Pension, via Tigor. Uscendo dal Tribunale, la brava Marietta brontolava ancora: „Mi no go robà."

Un epilettico. Ieri, in via del Ponte, il bandaio Francesco Polli, d'anni 46, celibe, abitante al N. 21 in via di Rena, un disgraziato che va soggetto a quel brutto male ch'è l'epilessia, cadde a terra in preda alle convulsioni. Una guardia municipale, sollevatolo, lo fece condurre all'ospedale mediante vettura.

Male improvviso. Anche ad una donna toccò la brutta sorte di cadere a terra priva di sensi, côlta da improvviso malore, e precisamente in piazza del Ponterosso. È una rivendugliola, di 30 anni, di cui non si potè eruire il nome. Nella caduta riportò una leggera ferita lacerocontusa al capo; e perciò la si dovette accompagnare, in vettura, all'ambulanza chirurgica.

— Ieri alle 4 pom. il guardiano del Nuovo Porto, Giuseppe Wittavez, fu côlto pure da improvviso malore. Alcuni facchini prontamente l'assisterono, accompagnandolo poscia nella sua abitazione.

Un ladro di galline. Da una stalla, situata in un villaggio a due passi da Capodistria, erano venute a mancare tre zappe del valore di 12 fiorini; da una stia sita lì presso, erano venute a mancare 5 galline.

Ciò si venne a verificare nella notte dal 9 al 10 maggio passato, in danno del villico Giuseppe Marsich. Nella notte stessa poi, in danno di Giacomo Saftich vennero a mancare altre due galline, cui il proprietario destinava a cuocere ed a mangiarle del miglior appetito possibile.

Nel giorno successivo, tre villici, diretti alla volta di Trieste, giunti che furono nei pressi di Cattinara udirono uno schiamazzo assordante di galline che chiocciavano. Si levarono le scarpe affinchè non si udisse il rumore dei loro passi, e si avviarono verso il punto donde le voci gallinacee partivano. Fatti pochi passi, infatti, poterono scorgere un paniere poggiato per terra, con entrovi parecchie galline ed una giacca; udirono poi uno scalpiccio di passi affrettati e, messi in attenzione, scorsero un uomo in maniche di camicia, di statura piuttosto bassa, tarchiato, che correva, fuggiva rapido come un cerbiatto.

Quel giorno stesso, il villico Giovanni Ellar fu Andrea, detto Scopper, da S. Antonio in quel di Capodistria, celibe, di anni 39, fu veduto vendere 3 zappe; si era verificato inoltre che dalla mangiatoia della stalla di Giuseppe Marsich, era stata slegata una giumenta del valore di fiorini 30.

Il villico Ellar fu sospettato subito quale autore di questi furti, giacchè i suoi connotati corrispondevano perfettamente con quelli dati dai tre villici sull'uomo basso e tarchiato che fuggiva. E ieri comparve dinanzi ai giudici a rispondere del crimine di furto, in parte tentato, in parte consumato. L'accusato tenta l'*alibi*, cercando dimostrare che al momento del furto si trovava altrove; le sue giustificazioni però risultano meschinissime e fiacche. E la Corte, considerate anche le tristissime sue precedenze, lo condanna a 15 mesi di carcere.

Centone. Ieri sera in via Belvedere, il facchino Francesco M., d'anni 28, da Trieste, perchè in istato di ubriachezza commetteva eccessi ed insultava i passanti, venne arrestato.

— S'arrestò pure un altro facchino: Giuseppe S., d'anni 16, da Trieste, perchè senza stabile dimora e privo di mezzi di sussistenza.

— Venne poi denunciato all'autorità competente un tal Carlo B. per truffa di f. 29, a danno del valigiaio Giovanni R., abitante in via St. Antonio.

Ogni giorno una. Fra due donnine allegre:

— Tu ti lasci fare la corte da quel grande bruno che è là in fondo? Bada a te: un suo amico mi ha detto l'altro ieri ch'egli è un *economista*.

Borsa del 27 Agosto. Oggi la tendenza generale era piuttosto debole, e la Borsa chiudeva invariata ai prezzi della mattina, senza alcun miglioramento. Notavasi 288.70, 98.90, 92.42 e 82.85. Valuta più ferma $987^1/_2$ a $988^1/_2$. Italiana debole ad onta della buona chiusa di iersera a Parigi, fattesi piccole partite da $94^3/_4$ a 94.50. Berlino poco fermo, Parigi invariato 95.42 e qui, dopo la chiusa, siamo nominali 94 35 a 94.50, — Vienna stasera manca.

Listino. Napoleoni 9.87 a $9.88^1/_2$, Zecchini 5 81 a 5.83, Lire sterline 12.40 a 12.44, Londra 124.35 a 124.85, Francia 49.20 a 49.45, Italia 48.90 a 49.30, Banconote italiane 49.10 a 49.20, Banconote germaniche 61.— a 61.20, Rendita austriaca in carta 82.75 a 83.—. Rendita ungherese in oro 4% 98 75 a 98.90, detta in carta 5% 92.30 a 92.45, Credit 288 a 289, Rendita italiana 94.35 a 94.45.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Hualla.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.

Un esperto amministratore assumerebbe ancora qualche stabile. Indirizzo all'amministrazione del Giornale. (1449)

D'affittare 5 minuti distante dalla chiesa S. Giacomo, una casa di 8 stanze eleganti, acqua in casa, giardino, vista sul mare, strada carrozzabile, ecc. Affitto annuo f 820. Indirizzo al „Piccolo". (1451)

D'affittare un quartiere di 2 stanze, camerino, cucina e terrazza, I. piano, per f. 230. Via Legna N. 1. Rivolgersi da M. Cappellani, via Poste 2. (1418)

D'affittare una o due stanze ammobiliate, con o senza costo, in primo piano, nel centro della città, Indirizzo all'Amministrazione del „Piccolo". (1444)

D'affittare una stanza con o senza mobili Ingresso libero, I piano. Indirizzo al „Piccolo". (1439)

D'affittare per un signore una camera ammobiliata in Piazza Ponterosso N. 2 III piano, ingresso libero, sulle scale. (1433)

Affittasi piazza Dogana N. 1. II piano, due stanze palchettate ammobiliate riccamente. (1442)

Da vendere un fornimento per stanza da visita. Via Rossetti N. 2, III p. porta 9. (1450)

Stufe bellissime da vendere, al 50 per cento sotto il prezzo di fabbrica Rivolgersi Giuseppe Predonzani. (1416)

Pistoria in buonissima posizione, bene inviata, da vendere a buone condizioni. Indirizzo al „Piccolo". (1417)

È fuggito un barbagianni domestico, chi lo porterà al Portinaio della casa N. 3, via Nuova, riceverà mancia. (1447)

Fu smarrito un paio occhialini con orlo d'oro. Generosa mancia portandoli al „Piccolo". (1448)

IL NEGOZIO
MANIFATTURE
già in Corso N. 23
fu trasiocato in
Piazza e Via S. Giovanni
ove si liquideranno in grande assortimento ricami bianchi e colorati, Guanti, Pelli e diversi altri articoli. (1796)

Alle famiglie. Il ben conosciuto e grandioso Deposito Mobili e Tappezzerie in **Via Farneto N. 12**, di GIUSEPPE GHERSCHIAK, trovasi ben fornito d'ogni genere di merce. Paglierecci elastici, da f. 7 in poi. Divani da f. 15 in poi. Coltrine jute a f. 3.50. Assume ogni specie di lavoro e riparazioni, a prezzi molto ridotti, tanto verso cassa, che in pagamenti **RATEALI**.

L'industria Boema
diede a prezzi favolosamente bassi il più ricco assortimento in cristalli e porcellane, ed ora un
Vastissimo Deposito in:
SALARINI di finissimo metallo, da soldi 10 in poi.
SALARINI di porcellana, ogni forma, da soldi 20, 25, 27 e più.
ZUCCHERIERE di cristallo finissimo, elegantissime forme, bianche e colorate, da soldi 47, 65 in poi.
BICCHIERI da birra, con e senza coperchio, in ogni forma, semplici e colle più ricche incisioni, da soldi 35, 60, 75, f. 1.10, sino f. 6 50 al pezzo.
BICCHIERI da vino ed acqua, in ogni grandezza, soltanto in cristallo, da soldi 12, 15, 17, 18, 20, 22, 27, 28, 32 in poi.
BICCHIERI per vini d'ogni qualità, con o senza piedestallo, da soldi 27, 35, 42, 45 in poi.
BICCHIERINI da rosolio, per ogni sorta di liquori, ad ogni prezzo.
BICCHIERI finissimi, in cristallo colorato, con iscrizioni, da soldi 19, 27, 37.
BICCHIERI di finissimo cristallo, con vedute di Trieste e Miramar, a f. 1.20.
BICCHIERI tascabili, in finissimo cristallo molato, con incisioni e senza, da soldi 23, 50 e 70.
PORTA-FRUTTA e DOLCI con piedestallo, di cristallo finissimo, molto eleganti, ogni grandezza, da soldi 75, 85, f. 1.40 e 1.50.
INTERI SERVIZI per lavamano, in cristallo bianco e colorato, a f. 4.50.
INTERI SERVIZI per PUNCH e BIRRA, in cristallo bianco, dorato e colorato, con sottoposto piatto, in legno e cristallo, le più eleganti forme, da f. 8, 8.50, 8.75, 10.50, 11.50 in poi.
INTERI SERVIZI per rosolio, ogni forma, ogni genere e colore, da f 1.15, 1.25, 1.35, 1.50, sino f. 13.
PIATTI da COMPOSTE, in finissimo cristallo, forme eleganti, ogni grandezza, da soldi 12, 14, 26, 27, 38, 40, 95 e f. 1.50.
PIATTINI da dolci, a forma di foglia, da soldi 20.
BROCCHE d'acqua, ogni grandezza, qualità finissima, da soldi 50, 75, f. 1.65, 1.90, 2, 2.10 e più.
VASI da pesci, in ogni modello ed ogni prezzo.
PORTA-CONSERVE a forma di gallina, bianche e colorate, da soldi 95 e f. 1.15.
nonchè:
Ogni genere di **VASI DA FIORI, PORTA-STECCHI e FULMINANTI, COPRI-DOLCI e FORMAGGI, PORTA-CENERE, FIGURINE in PORCELLANA e MAJOLICA, VASI da CIPRIA, SOTTO-CANDELE, BUGIE** e mille altri oggetti, a
minimi prezzi
AL
Negozio Viennese
C. REISS
Piazza della Borsa 602
Trieste.

NUOVA
Sartoria Economica
Corso N. 26, p. I
GRANDE
Arrivo Stoffe
Pura Novità
Vestito completo sopra misura
F. 12

LA SOCIETÀ DI ASSICURAZIONE
„La Fenice in Vienna"
(FONDATA NEL 1860)
con un capitale di Garanzia di f. 5,000,000
assicura verso modici premi contro:
i danni cagionati da incendio o da fulmine; da rottura di lastroni a specchio; contro i danni avvenibili a merci e veicoli viaggianti per mare e per terra, e infine assume sicurtà sulla vita dell'uomo in tutte le combinazioni.
Danni elementari e sulla vita dell'uomo pagati dall'istituzione della Società:
f. 40,952,002 01.
Dividendo per l'anno 1883 appar Bilancio 10 p. c.
L'AGENTE GENERALE 556
per Trieste, Istria, Gorizia, Dalmazia, il Regno d'Italia e l'Egitto
CARLO HERMET.
Ufficio in **Via Nuova N. 11 p. I.**

F. 100.000 Vincita principale. Lotteria esposizione Budapest. 4000 Vincite in denaro. Viglietti a f. 1 vende il Cambio-valute Giuseppe Bolaffio.

The Singer Manufacturing e C.o
NOVA-YORK.
PER SOLO
UN FIORINO
alla settimana si può ricevere una **Macchina da cucire „Singer originale"** senza aumento di prezzo. Garanzia per 5 anni. Lezioni a domicilio *gratis*.
The Singer Manufacturing & C.o
CORSO, PALAZZO SALEM.
Aghi per macchina „Singer" 3 s. l'uno, 30 la doz.